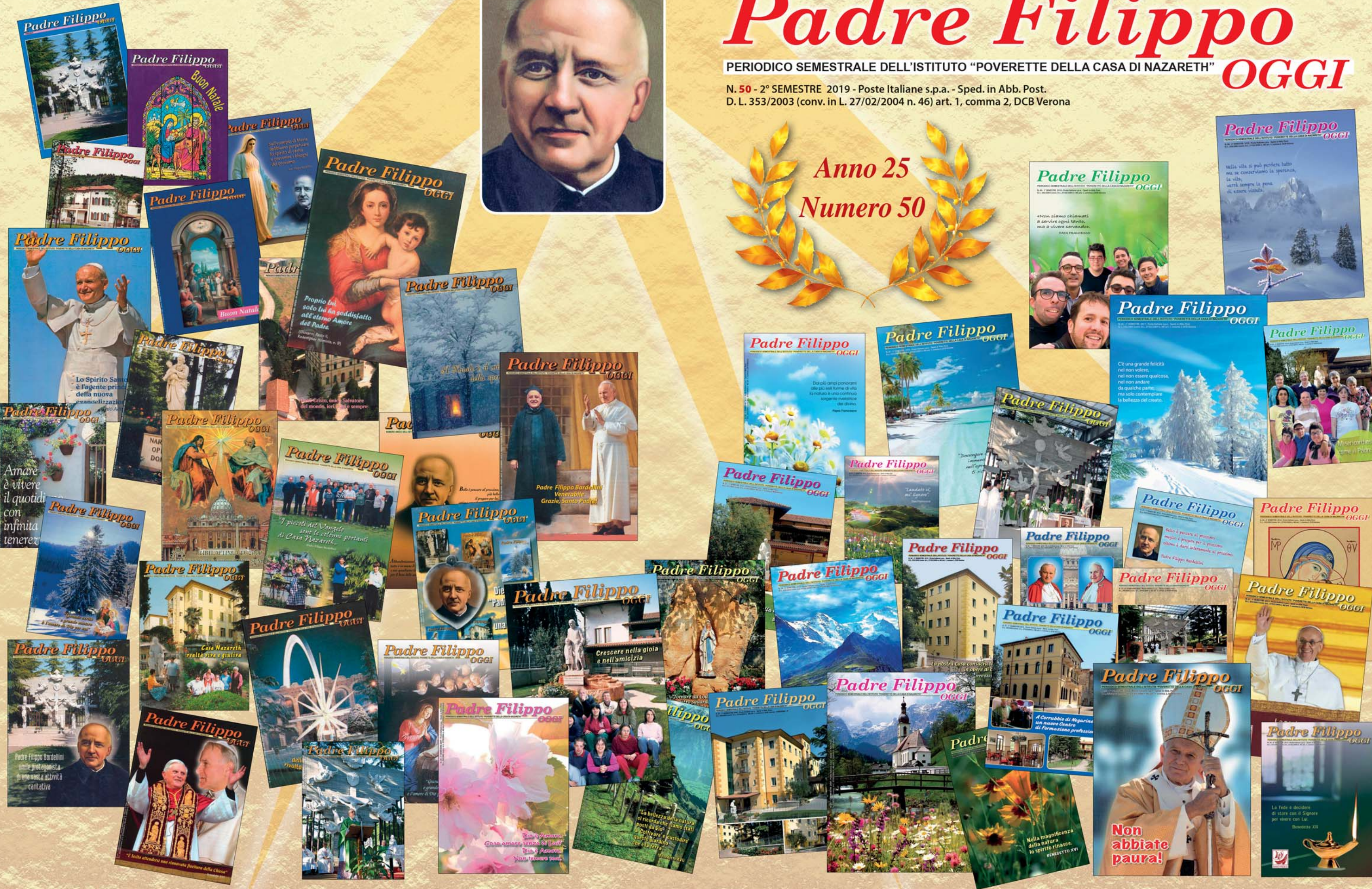


Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

N. 50 - 2° SEMESTRE 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

Anno 25
Numero 50



- 3) **Editoriale**
Bruno Fasani
- 5) **Il Natale è il mistero della gioia**
- 6) **“Padre Filippo oggi” compie 25 anni**
Teresina Cavazza
- 7) **I pensieri di padre Filippo**
- 8) **La parola di papa Francesco**
- 9) **In dirittura d'arrivo l'atteso auditorium**
Angelo Zanetti
- 10) **Nostra Madre Terra**
Papa Francesco
- 12) **Il Natale di Maria**
Diego Ligas
- 13) **L'importanza della preghiera**
Edoardo Milani
- 14) **Il vero Amore**
Diego Ligas
- 14) **Il valore della sofferenza**
Diego Ligas
- 16) **I titoli di Maria**
Lina Maria Borgo
- 18) **Cronache**
 - Il fascino dei soggiorni estivi
 - Annuale incontro del Gruppo volontari
 - Un grazie riconoscente agli alpini di San Zeno di Montagna
- 20) **Dai Centri Educativi**
- 41) **Appuntamenti**
- 42) **Ci hanno lasciato**
- 42) **Preghiera**
- 43) **Tu ci scruti**
Don Giovanni Fasoli

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



Periodico semestrale dell'Istituto
“Poverette della Casa di Nazareth”

ANNO 25 - N. 50

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

Internet: www.casanazareth.it
E-mail: info@casanazareth.it

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagoga
un Rappresentante dei genitori

*

Progetto grafico: Adriano Montresor
Stampa: Grafiche Aurora - Verona



Editoriale

IL CUORE DEL PRESEPE

di Mons. Bruno Fasani

«**I**l cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile e pure è così: in Gesù, Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le mani verso chiunque» (Lettera Apostolica di Papa Francesco sul presepio). Quando guardiamo ad un bambino, le cose che si sprigionano in noi sono essenzialmente due. Prima di tutto il senso della maternità e della paternità che ci portiamo dentro, che ci spinge a prenderci cura di lui e della sua fragilità, in maniera spontanea e gratuita. In secondo luogo si avverte immediatamente il profumo dell'innocenza che si porta dentro. Ed è un profumo di pulito che, sia pure inconsapevolmente, diventa una profonda nostalgia del bene che noi adulti abbiamo perduto lungo il cammino della vita.

Fragilità e innocenza. Due parole che a Natale diventano una importante occasione per riflettere. Innanzitutto sulla fragilità. Il Bambino Gesù si fa piccolo per indicare che è proprio nella fragilità e nella piccolezza che si nasconde il Mistero di Dio. E allora non importa se si hanno pochi giorni di vita o se si indossa una pesante collana di anni. C'è un detto popolare veronese che dice che a *dies'anni s'è butei, a ottanta sempre quei*. Non è soltanto un modo per indicare che la vecchiaia porta alla fragilità dell'in-

fanzia, ma forse per dire che la vita, senza soluzione di continuità, è segnata in ogni stagione dai suoi limiti e cadute. Ecco allora che il Natale ci ricorda lo sprigionarsi della paternità e della maternità di Dio, come ci ricorda il profeta Isaia, che si fanno vicine alle nostre ferite in qualunque condizione noi ci troviamo. È il mistero più grande cui possiamo aggrapparci, convinti che dalle sabbie mobili in cui ci siamo caduti non usciamo grazie alle nostre capacità, ma per



IL CUORE DEL PRESEPE

le mani robuste e misericordiose del suo amore. È un mistero su cui dovremmo so-
stare più di frequente. A volte, ascoltando
nonni, genitori, educatori... sconsolati dal
fatto che le nuove generazioni sono diven-
tate refrattarie alla fede, si percepisce qua-
si un senso di sconfitta, come se il futuro
del cristianesimo dipendesse dalle nostre
capacità. In questo caso dalla nostra impo-
tenza. È una tentazione pericolosa, perché
senza rendercene conto introduce l'idea
che la salvezza del mondo dipende da noi.
È vero che il Signore ci chiede di collabora-
re, ma senza dimenticare che alla fine è Lui
solo che ha il potere di entrare nei nostri
cuori aridi, facendo nascere figli di Dio an-
che dentro i cuori di pietra.

Il profumo dell'innocenza ci porta invece a
riprogettare la nostra vita. Natale diventa
una sorta di navigatore su cui impostare il
futuro. Adolf Postman, un biologo bavare-
se, sostiene che la nostra nascita non è le-
gata ad un giorno anagraficamente defini-
to. Si continua a nascere. Lo abbiamo fatto
imparando a camminare, a parlare, a senti-
re e rispondere, a scrivere, ad esercitare un
lavoro, a guidare un'auto... Si continua a
nascere, ma con il rischio che si può anche
continuare a morire, ad entrare in una spi-
rale di abbruttimento e disumanizzazione.
Guardare al Bambino Gesù è scegliere se
vogliamo andare in vetta, seguendo Lui, o
se vogliamo cadere nel baratro seguendo
la filosofia del faccio quello che mi pare e
piace. Un bivio su cui facciamo cadere il no-
stro reciproco augurio, perché per tutti sia
un cammino in ripresa, verso l'alto e verso
la luce.

don Bruno Fasani

IL NATALE È IL MISTERO DELLA GIOIA

*Il Natale è mistero: solo se l'uomo lo accetta così
e lo vive nella sua autenticità sconvolgente,
diventa una grande gioia,
la gloria di Dio e la pace degli uomini.
Vogliamo condividere, nell'imminenza del Santo Natale,
questa riflessione con i nostri lettori,
con amici e sostenitori dell'Opera Casa Nazareth,
augurando liete festività.*



Auguri!

Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

COMPIE VENTICINQUE ANNI

Da anni Casa Nazareth auspicava la pubblicazione di un periodico, sia pur contenuto nei suoi servizi, quale modesto portavoce dell'opera, voluta tenacemente dal nostro fondatore fin dagli Anni Venti, ed informatore delle attività multiformi rivolte alla disabilità mentale presente sul territorio della nostra provincia.

Finalmente nel corso dell'anno 1995 il Consiglio Generale della comunità, di concerto con operatori ed educatori delle varie strutture assistenziali e formative, si è addivenuti nella determinazione condivisa di dar vita al periodico "Padre Filippo Oggi", come dianzi evidenziato, quale ufficiale portavoce dell'Opera Casa Nazareth.

Si tratta di un semestrale, alla cui redazione collaborano le nostre suore, gli operatori, i formatori e quanti, a vario titolo, prestano il loro servizio nell'ambito dei centri residenziali, delle comunità alloggio, dei centri diurni e della formazione professionale.

Nel contesto della pubblicazione, dal 1995 ad oggi, abbiamo in ogni numero, dato adeguato rilievo ai "Pensieri di Padre Filippo" e alla "Parola del Santo Padre" acquisendo i contributi su vari temi, offerti da persone di elevato spessore culturale vicini alla nostra comunità.

Non sono mancati riferimenti agli eventi più significativi accaduti nel



corso dell'anno ed inseriti nella finestra "Cronache", dando naturalmente ampio spazio alle attività programmate e realizzate nei vari centri, corredate da appropriati servizi fotografici, non dimenticando quanti (religiose ed amici dell'Opera) sono passati alla beatitudine eterna.

Vogliamo esprimere un grazie veramente riconoscente al nostro Direttore, Mons. Bruno Fasani, che, fin dal primo numero, cura con stile agile e piacevole l'editoriale, proponendo acute riflessioni sulla figura di Padre Filippo ed anche su temi attinenti all'attualità.

Un grazie particolare al dottor Enzo Fedrigo che, con attenzione, costanza e competenza, coordina i vari testi, nonché la redazione di alcuni articoli.

Non possiamo dimenticarci del signor Adriano Montresor che, con pazienza e abilità professionale, redige il progetto grafico.

Nel ricordare il doveroso anniversario del 25° di pubblicazione, ci auguriamo, con l'aiuto del Signore, che "Padre Filippo Oggi" possa continuare il suo servizio di fedele portavoce dell'Opera Casa Nazareth.

Suor Teresina Cavazza



Pensieri di Padre Filippo

Dio è Padre e ci ama.

Non abatterci davanti alle croci,
alle derisioni, alle aridità!
Non essere mendicanti di consolazioni.
Abbiamo il Signore con noi sempre.

La croce quaggiù,
la gioia lassù,
l'amore dappertutto.

Per farci santi si passa anche
attraverso la sofferenza.

Vedere Gesù negli altri
è uno sforzo, ma è essenziale attuarlo.

Per essere figli di Dio
bisogna essere vangeli viventi,
vere copie di Gesù.

Il santo Vangelo
sia sempre impresso
nella vostra mente
e nel vostro cuore.
Eso sia il vostro compagno.

LE STRUTTURE DI PECCATO DEI NOSTRI GIORNI



Siamo coinvolti in strutture di peccato (come le chiamava San Giovanni Paolo II) che producono il male, inquinano l'ambiente, feriscono e umiliano i poveri, favoriscono la logica del possesso e del potere, sfruttano in maniera esagerata le risorse naturali, costringono popolazioni intere a lasciare le loro terre, alimentano l'odio, la violenza e la guerra.

Si tratta di un trend culturale e spirituale, che opera una distorsione del nostro senso spirituale che, viceversa, in virtù del nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio, ci orienta naturalmente al bene, all'amore, al servizio nei confronti del prossimo. Per questi motivi la svolta non potrà venire semplicemente dal nostro impegno o da una rivoluzione tecnologica.

Senza trascurare tutto ciò abbiamo bisogno di riscoprirci persone, cioè di uomini e di donne che riconoscono di essere incapaci di sapere chi sono senza gli altri e che si sentono chiamati a considerare il mondo intorno a loro non come uno scopo in sé stesso, ma come un sacramento di comunione.

Papa Francesco

La nostra ricchezza sta nell'amare Gesù pensando alla sua follia d'amore per le anime!

IN DIRITTURA D'ARRIVO L'AUDITORIUM



Nello scorso febbraio, dopo il permesso a costruire, rilasciato dal competente ufficio tecnico del Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, si è dato corso ai lavori di costruzione dell'auditorium, sul cui progetto abbiamo fornito opportune informazioni nei due ultimi numeri del nostro periodico. Detti lavori, affidati all'Impresa Edile Lenotti, su progetto redatto dal Geom. Zanetti Angelo, tecnico dell'Opera Casa Nazareth e con la consulenza, per quanto attiene al computo degli elementi statici, dell'Ing. Matteo Cazzador, sono proseguiti senza sosta fino al quasi completamento dell'opera, che oggi si ammira nella sua imponenza.

Come abbiamo avuto modo di anticipare in precedenti servizi apparsi sul nostro portavoce, l'auditorium viene adibito a due precisi scopi:

a) sarà un edificio, ove saranno celebrate liturgie religiose e in cui verranno tenuti incontri di spiritualità soprattutto aperti ai giovani e alle comunità ecclesiali presenti sul territorio;

b) su richiesta saranno programmati seminari di natura culturale ed altre iniziative di animazione ed incontri con il personale dipendente e con le famiglie degli ospiti. Sarà dotato di servizi e di vani pluriuso. Uno spazio particolare sarà riservato alla figura del Venerabile Padre Filippo Bardellini fondatore dell'Opera Casa Nazareth. La data di inaugurazione dell'Opera verrà fornita con opportuno comunicato a mezzo stampa.

Il Tecnico Geometra Zanetti Angelo



URGENTE

UN MATTONE

Nuovo auditorium a Casa Nazareth di Ponton

Vuoi darci una mano? DONA IL TUO MATTONE!

Insieme possiamo farcela! Ogni aiuto è prezioso!

CONTIAMO SULLA TUA GENEROSITÀ!

Conto corrente postale intestato a:
Padre Filippo oggi - Periodico semestrale
n. 19081371
Unicredit Banca: IBAN
IT 06 C 02008 11770 000004735940

NOSTRA MADRE TERRA

Papa Francesco, fin dall'inizio del suo magistero, ha sollevato un tema di scottante attualità "la crisi ecologica", da indurlo a spendere una lettera enciclica "LAUDATO SI", da proporre all'attenzione, per il suo contenuto fortemente sconvolgente, a quanti hanno a cuore la salvaguardia della casa comune, e cioè il creato e l'ambiente, in cui il Signore ci ha posti a vivere.

Recentemente, per i tipi della Libreria Editrice Vaticana, è stato dato alle stampe un nuovo libro di Papa Francesco, in cui sono raccolti discorsi, omelie, saggi tutti attinenti al tema, sopra menzionato, e cioè la custodia del creato e la promozione, tema assai caro a Papa Bergoglio, della dignità, in tutti i suoi risvolti, della persona, di ogni persona.

In appendice al testo magisteriale il Santo Padre espone la sua visione (weltanschauung), opportunamente motivata, sulla creazione, sul suo fine ultimo e sul ruolo universale di quanti hanno abbracciato la fede cristiana.

Proponiamo alla riflessione dei nostri lettori alcuni stralci tratti da questo nuovo e significativo libro intitolato "Nostra Madre Terra".

1) Cosa dice il Santo Padre in alcune parti del testo:

"Ogni mancanza di amore ha ripercussione su tutto".

La crisi ecologica, che stiamo vivendo, è così anzitutto uno degli effetti di questo sguardo malato su di noi, sugli altri, sul mondo, sul tempo che scorre.

E' ormai noto che inquinamento, cambiamenti climatici, desertificazione, migrazioni ambientali, consumismo insostenibile delle risorse del pianeta, acidificazione degli oceani sono aspetti inseparabili dell'iniquità sociale, della crescente concentrazione del potere nella mani di pochissimi e delle cosid-



dette società del benessere, delle folli spese militari, della cultura dello scarto, di una mancata considerazione del mondo dal punto di vista delle periferie, della mancata tutela dei bambini e dei minori, degli anziani invulnerabili, dei bambini non ancora nati.

Uno dei grandi rischi del nostro tempo, di fronte alla grave minaccia per la vita del pianeta causata dalla crisi ecologica, è quello di non leggere questo fenomeno come l'aspetto di una crisi globale.

Paradossalmente i cambiamenti climatici potrebbero diventare un'opportunità per farci le domande di fondo sul mistero dell'essere creato e su ciò per cui vale la pena di vivere.

La cultura dominante – quella che respi-

riamo attraverso le letture, gli incontri, lo svago, nei media – **è fondata sul possesso: di cose, di successi, di visibilità, di potere. Chi ha molto vale molto**, è ammirato, considerato ed esercita una qualche forma di potere, mentre **chi ha poco o nulla, rischia di perdere anche il proprio volto**, scomparire, diventa uno di quegli invisibili che popolano le nostre città. Purtroppo, fin da bambini, cresciamo in un mondo dove un'ideologia mercantile diffusa, che è la vera ideologia e pratica della globalizzazione, stimola in noi un individualismo, che diventa narcisismo, avidità, ambi-

zioni elementari, negazione dell'altro".

2) Quale può essere uno dei rimedi per porre fine alla crisi del nostro tempo, si chiede Papa Bergoglio.

"Il cammino proposto consiste allora nel ripensare il nostro futuro a partire dalle relazioni; gli uomini e le donne del nostro tempo hanno sete di autenticità, di rivedere sinceramente i criteri della vita, di ripuntare su ciò che vale, ristrutturando l'esistenza e la cultura".

Papa Francesco



IL NATALE DI MARIA

In piena povertà, Maria diviene Madre del Signore Gesù. Altro che lusso! Una misera stalla abbandonata dalla gente è il nido che accoglie il Dio fatto uomo.

È inverno, ed anche in Terra Santa fa freddo. Maria, assieme a Giuseppe, cerca di riscaldare il Pargoletto con l'Amore, con la morbidezza della paglia per gli animali e con delle piccole fasce. Della ricchezza, degli onori umani, neanche l'ombra. Il Cristo predilige fin da subito l'umiltà e la povertà. E Maria è qui, la Madre di Dio si mantiene gioiosa sebbene si trovi in una situazione assai precaria. Lei, la Regina, nell'imminenza del parto, è stata rifiutata dagli uomini e dalle donne, vedendosi chiuse in faccia le porte di quegli alberghi improvvisati. Il silenzio guida quella notte che sa di luce e meraviglia; talvolta viene interrotto dal fine pianto di Gesù che, come tutti noi, chiede nutrimento. Mistero! La Madonna partorisce conservando la Sua verginità ed essendosi fatta piccola nell'abbandono a Dio, diviene la creatura umana più grande e più santa. Ci potremmo chiedere chissà quale giaciglio confortevole disposto per il Signore venuto al mondo?! Invece no, il Suo lettino altro non è che la mangiatoia, rude contenitore di cibo per le bestie. Pure qui, la povertà e la precarietà vincono la sicurezza e il benessere.

Questo quadretto nella stalla è il vero presepio, pareti crude e prive di caldi colori, pavimento coperto di giallo tenue paglierino che s'impegna ad emanare invisibile tiepidezza. La grezza mangiatoia regge avvolgendo amorevolmen-



te il Santo di Dio.

Maria guarda, osserva, contempla, respira quel prodigio venuto dal Cielo che miracolosamente si è incarnato ed è nato. Vi è spazio solamente per qualche gioiosa lacrima che bagna il volto di Maria, volto che il gelo della notte ha notevolmente raffreddato. Ma ora il freddo vien dimenticato e lo sguardo della Madonna riscalda quell'Amore che cresce sempre più. La Madre dimostra d'essere il "fiore premuroso" fiducioso di Dio. Da obbediente all'annuncio dell'Angelo, diviene Tabernacolo immacolato, mantenendo sempre la povertà e il distacco da ciò che gusta di mondano. Il nido piccolo che emana odore di stalla è la prima dimora in cui Maria assapora la gioia e la bella trepidazione d'essere Mamma. Innanzi a Lei vi è il Signore fatto uomo che fa prevalere la piccolezza, l'innocenza, il bisogno di assistenza. La povertà e la semplicità sono i due fondamenti che fanno compagnia al guardare di quegli occhi.

Diego Ligas

VOCAZIONE

«Per me Vocazione è appartenere a Gesù; è la convinzione che nulla mi separerà dall'amore di Cristo.

Non ho dovuto trovare Gesù.

Gesù ha trovato me e mi ha scelto per me stessa.

E in questo sta una solida Vocazione: nell'appartenergli, nell'essere suo, nell'amarlo con amore indiviso e casto, nella libertà della povertà, nel totale abbandono all'obbedienza.

Lui è la Vita

che io desidero vivere;

Lui è la Luce

che desidero accendere.

Lui è la via del Padre;

Lui è l'Amore

che io desidero amare.

Lui è la Gioia

che desidero condividere;

è la Pace che io voglio donare».

Per vivere tutto questo abbiamo bisogno della preghiera!

Noi abbiamo il Corpo di Cristo.

Questo ci dà la forza.

Gesù viene a noi in forma di pane per mostrarci il suo amore, e di affamato così possiamo dargli da mangiare...».

«...Come possiamo imparare a pregare? Pregando!

La preghiera non è chiedere.

La preghiera è mettersi nelle mani di Dio, porsi a sua disposizione, ascoltare la sua voce nel profondo del cuore».

«Il Silenzio è alla radice della nostra unione con Dio.

Il frutto del Silenzio è la Preghiera.

Il frutto della Preghiera è la Fede.

Il frutto della Fede è l'Amore.

Il frutto dell'Amore è il Servizio.

Il frutto del Servizio è la Pace».

Madre Teresa di Calcutta

L'IMPORTANZA DELLA PREGHIERA

Sembra scontato e banale dirlo ma è proprio così, la preghiera, in tutte le sue forme, è fondamentale nella vita di ogni cristiano. La preghiera mantiene viva la relazione di amore che ci unisce al Padre celeste e al regno dei cieli.

Santa madre Teresa di Calcutta sosteneva che il frutto della preghiera è la fede e come sappiamo bene la fede e la vita stessa sono i doni più preziosi che abbiamo ricevuto da Dio. Da parte nostra dobbiamo custodire questi doni con tutte le nostre forze, in particolare dobbiamo alimentare la fede con la preghiera per evitare che la nostra relazione con nostro Signore diventi sterile e povera di amore, per evitare il serio rischio che la nostra fede diventi tiepida. Proprio in merito a questo insidioso pericolo e su come il Padre celeste consideri una fede tiepida vorrei citare le sacre scritture in particolare quanto riportato nel libro dell'Apocalisse al capitolo 3, versetto 15:

“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”

Come testimoniato nei

Vangeli lo stesso Gesù spesso si ritirava in luoghi appartati in solitudine per pregare dandoci così l'esempio di quanto sia importante la preghiera per entrare in relazione con Dio, per alimentare la fede e la certezza che il Padre ci ama e che desidera ardentemente per ognuno di noi il maggior bene possibile, Lui ci chiede soltanto di essere a sua volta amato con tutto noi stessi e di amare il nostro prossimo senza riserve.

La vigilanza costante sui nostri pensieri, sulle nostre parole, sulle nostre opere, sulle nostre omissioni, unita alla preghiera autentica e incessante ci preserva dalle tentazioni del maligno e dalla conseguente caduta nelle tenebre, ci libera dalla schiavitù del peccato e ci consente di vivere con infinita gioia la nostra relazione di amore con la Santissima Trinità. Per questo vorrei citare le parole stesse di Gesù che nel Vangelo secondo Matteo al capitolo 26, versetto 41 ci esortano così:

“Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole.”

Gesù che è il nostro maestro e la nostra guida oltre che a testimoniare con le sue parole e con le sue opere l'importanza determinate della preghiera ci ha voluto anche insegnare **come pregare**. Vorrei per questo concludere riportando le parole stesse di Gesù citate nel Vangelo secondo Matteo al capitolo 6 dal versetto 5 al versetto 13:

“E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e

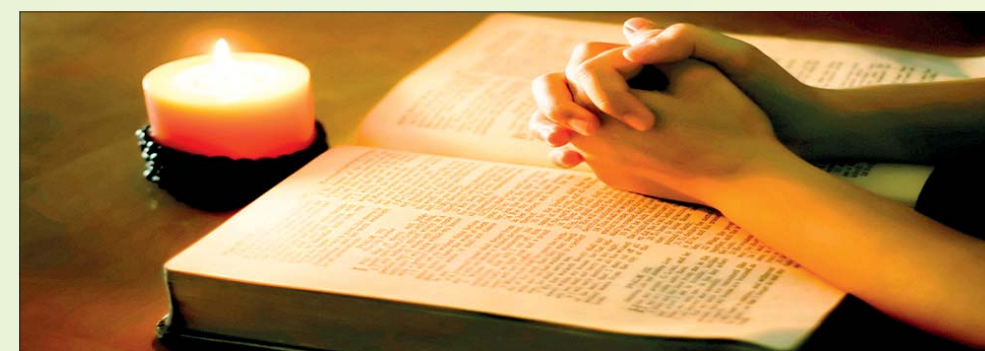
negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Edoardo Milani



IL VERO AMORE

È l'amore il segreto di tutto! Quando si ama una persona si desidera ardentemente colloquiare con lei. La sua assenza provoca in noi un vuoto e non si vede l'ora che ella ritorni per riempirci di felicità e completezza. Il Signore ci ama, è una persona viva, vera, che non solo ci è accanto, ma è dentro di noi. Ecco perché la preghiera non può e non deve mancare, essa è il nostro sì, il nostro parlare, il nostro amore manifesto a Dio. Preghiera non solo di parole, ma pure di predisposizione autentica del cuore, di sguardo ed anima rivolti a lui che ci ha creati. Preghiera come confidenza totale, poiché egli è l'Amore per eccellenza disposto ad annullarsi su di una croce per conquistarci.

La propria donazione, la propria vita, i propri inciampi, siano la nostra preghiera al Signore, la nostra piccolezza nella sua infinità. Entrando in quest'ottica comprendiamo che in noi vi è una scintilla che rimane sempre accesa, quella certa nostalgia di Cielo, di perenne felicità e pace.

Essere umili servi disponibili alla volontà del Padre, infatti non siamo

noi a cambiare le cose, non siamo noi a convertire gli altri. Siamo chiamati ad essere docili nel lasciarci condurre dove vuole Dio, con l'assoluta certezza che il bene che compiamo è merito suo che opera in e attraverso noi. Siamo poveri illusi se ci gloriamo come se la bravura sia merito nostro, ci aggiudicheremmo ciò che non ci appartiene, perché la vita che viviamo non è nostra, bensì del Signore che l'ha creata, ed è lui che opera, ovviamente se accondiscendiamo.

Quanto siamo piccoli e limitati! Cristo ci aiuti a guardare le realtà oggettive e soggettive in maniera diversa da quella umana, a penetrarle senza filtri personali, a stupirci in egual misura innanzi ad un fiore come davanti al segno più grande e straordinario, a cogliere solo il positivo che vi è nelle persone, in quanto i difetti li abbiamo anche noi. Se si ama non ci si sofferma sul male, ma si cerca di spremere il bene, le virtù dell'altro.

E così ha fatto Gesù con l'umanità, ha guardato solo il bene di essa, perdonando il male che gli è stato inflitto.

Diego Ligas



IL VALORE DELLA SOFFERENZA

In un incontro formativo, cui ho partecipato, mi ha positivamente coinvolto questo concetto fondamentale:

"Il sofferente non è un meccano scomponibile, bensì una persona come me. Serve una vocazione alla cura: chi dona è anche colui o colei che riceve ma, alla base, vi deve essere amore per l'altro. L'assistenza alla persona malata è vocazione e tutti possiamo averla. Il pericolo odierno è l'avanzare prepotente della biocrazia, il potere dell'uomo sulla vita; il rischio è che chi è più forte ha potere decisionale negativo sul più debole. Papa Francesco afferma, nell'enciclica "Laudato si", che occorre un'ecologia umana. Ed è vero! Ogni persona ha una variabile che va capita, seguita. C'è modo e modo nel parlare col malato, ci vuole molto tatto e sensibilità, un'umanizzazione nelle cure. Oggi, al di fuori dei social network o dei messaggi telefonici, non sappiamo parlare quasi più. Eh sì! Urge il tornare ai tempi passati dove si colloquiava maggiormente.

Cerchiamo di parlare con gli ammalati, raccogliamo la loro storia personale al di là di quella clinica. Umani lo siamo tutti, ma dobbiamo esserlo come vuole il Signore. Il malato che ho davanti è un tu, non una cosa, e sono chiamato a guardare all'interno del suo animo con umiltà e rispetto. Gesù, infatti, ha sempre cercato di capire con impegno la sensibilità delle persone.

Una carezza vale molto più di un protocollo rigido, l'ammalato non è un oggetto tecnico-scientifico, quindi regaliamogli rassicurazioni,

risposte etiche nella maniera più adeguata tirando fuori l'umanità che ci è stata donata.

Oggi vi è una profonda crisi di valori cristiani e siamo chiamati a brillare come luci nell'oscurità. La nostra sia, nei confronti delle persone, una vicinanza quotidiana, stabilendo un rapporto di empatia, in particolare con chi soffre. C'è proprio bisogno di un'educazione di vita alla vita! Il debole talvolta è visto come un peso, la sofferenza una negatività da eliminare, ecco infatti il battersi politico per la legalizzazione dell'eutanasia.

L'uomo vuole divenire il dio di se stesso, cancellando e respingendo il vero Dio, autore e padrone della nostra vita. Ed ecco la legalizzazione dell'aborto...che tristezza! L'umanità pare voglia perdersi collocando come esempio dei personaggi convinti d'essere il Padre eterno.

Più che di competenza vi è urgente richiesta di fiducia e quindi di bontà!

Gettiamo via la paura di tirare fuori il nostro buon animo e mettiamo la persona, soprattutto quella ammalata, al centro dei propri interessi comprendendo, aiutando, amando, in quanto chi soffre spesso non riesce ad essere il "pilota" della propria vita, ma diviene "passaggero" nelle mani di un altro "pilota" che lo accompagna. Attenzione! Questo "pilota" puoi essere tu che leggi. È tempo di ascoltare i veri esperti, ossia i pazienti, i quali sono al centro di molte decisioni; ci auguriamo che la primizia di queste sia amarli autenticamente. Il valore della fede nella sofferenza, nel dolore, è essenziale! La tec-



nica, la secolarizzazione, fanno sì che non ci si chiede più cosa sia il dolore, ma solo come fare per eliminarlo. E la verità dove la mettiamo?! E se non riuscissimo ad eliminare il problema?

Oggi è in disuso farsi la domanda: "Chi sono?", mentre frequente è questa: "Cosa ho?". Insomma, vi è la volontà di porre fine alla trascendenza, vi è un nichilismo antropologico, si sta perdendo la concezione di dolore come maestro per amare autenticamente. Vivendo in quest'epoca secolarizzata vediamo concretamente come l'uomo metta Dio ai margini; preme una presunta autosufficienza che in realtà è una "povera bolla di sapone".

Dio non è morto! È l'uomo superbo che lo vorrebbe finito. "Rispolveriamo" il legno della croce in cui vi è Cristo, in cui vi è Dio sofferente che, con il suo patire, ha donato la salvezza per chi l'accoglie.

Gesù s'è fatto crocifisso in solidarietà con tutti i crocifissi della Ter-

ra. La sofferenza e la morte fanno parte della realtà. Le risposte ad ogni domanda le troviamo in Cristo e la preghiera è esperienza terapeutica, che non deve essere un bratellare parole esigenti, ma invocazione al Padre ascoltando i suggerimenti dello Spirito.

Siamo figli a volte malati, feriti. Il Signore continuamente ci tocca ed entra nelle "piaghe" della nostra intimità. Le ferite vengono da lui ristrate, non nel modo che ci aspettiamo, ma donando un senso all'assurdo. Quindi, accogliendolo, ci dimostrano i santi, si diviene capaci di vivere in pace anche nei patimenti e, in ogni tribolazione, ricevere luce e senso.

Dio è una presenza che lenisce, che ci abilita ad essere guariti non dalla sofferenza, ma nella sofferenza. Egli ci salva con la relazione che ci dona e da qui capiamo che pure noi siamo chiamati a regalare la nostra relazione".

Diego Ligas

I TITOLI DI MARIA

Ancor prima degli anni '40-50 del secolo scorso, P. Filippo (1878-1956) definiva Maria con i medesimi titoli che Le verranno dati dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) nella Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" del 21 Novembre 1964: AVVOCATA, AUSILIATRICE, SOCCORRITRICE, MEDIATRICE. Tali Titoli verranno espressi pure nel CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA. (1992;2017)

P. Filippo ne parlerà, nelle sue "Lettere Circolari", ai membri del suo Istituto, nelle sue pubblicazioni: in particolare in "La Nostra Grande Giuditta". (1947)

Nella "Lettera Circolare" dell'8 settembre 1949: "Maria SS. Nostra Mediatrix" P. Filippo espone l'azione di Gesù Unico Grande Mediatore che volle Maria associata nella Sua Economia Misericordiosa per procurare un po' di bene alle persone e alla società.

La Madonna stessa convalida i "Titoli di Maria": "La Signora di tutti i Popoli" nelle Apparizioni ad Amsterdam (25 Marzo 1945 – 31 Maggio 1959) ne propone la dichiarazione del Dogma, circa la triplice definizione di MARIA: "CORREDENTRICE, MEDIATRICE, AVVOCATA".

P. Filippo, sempre nel suo libro. "La Nostra Grande Giuditta" (1947), approfondisce i "Titoli" di Maria: nella Triplice definizione: MEDIATRICE, CORREDENTRICE, AVVOCATA. La MEDIAZIONE di Maria si perfezionò sul Calvario e divenne CORREDENZIONE, a fianco di Gesù Redentore. Maria SS.ma fu la prima ad essere Redenta da Gesù. Con Gesù, ELLA divenne la CORREDENTRICE del Genere Umano.

Maria è Madre: la Madre della Misericordia. I Santi Padri ritengono che il Buon Ladrone e Longino sul Calvario ottennero Misericordia per intercessione di Maria presso il Cuore di Gesù. Questo grande Cuore di Madre segue i suoi figli in tutti i momenti della loro vita.

In punto di morte Ella visita i suoi devoti e allontana da loro le sataniche insidie, li sostiene nelle lotte mortali. Si fa Avvocata presso il tribunale di Dio. Assume per sé le Cause più disperate, così che nessuno accusatore potrà muovere parola contro sì gran Madre. Se Giuda con Pietro fosse andato da Maria SS.ma, anche Giuda avrebbe avuto il perdono. Ella, per essere la salvezza dei peccatori, si è fatta la "Madre dei dolori"; dove si arresterebbe la Misericordia di Dio, qui avrebbe inizio la Misericordia di Maria.

Suor Lina Maria Borgo



CHI COME MARIA?

Tu, o Maria, preghi per tutti e per ciascuno. Sei tutta per tutti. Sei per gli individui e per le famiglie: naturali, religiose, nazionali. Conosci le nostre necessità più minute. Conosci tutti i nostri pericoli: corporali e spirituali. Tu senti pietà di tutti i tuoi figli. Tu da quel trono di gloria sai tutto, vedi tutto, provvedi a tutto. Giustamente meriti di essere chiamata: l'Aiuto dei Cristiani, l'Avvocata dei poveri, la Dispensatrice di ogni Grazia. Tu sarai sempre la Madre di tutte le Grazie.

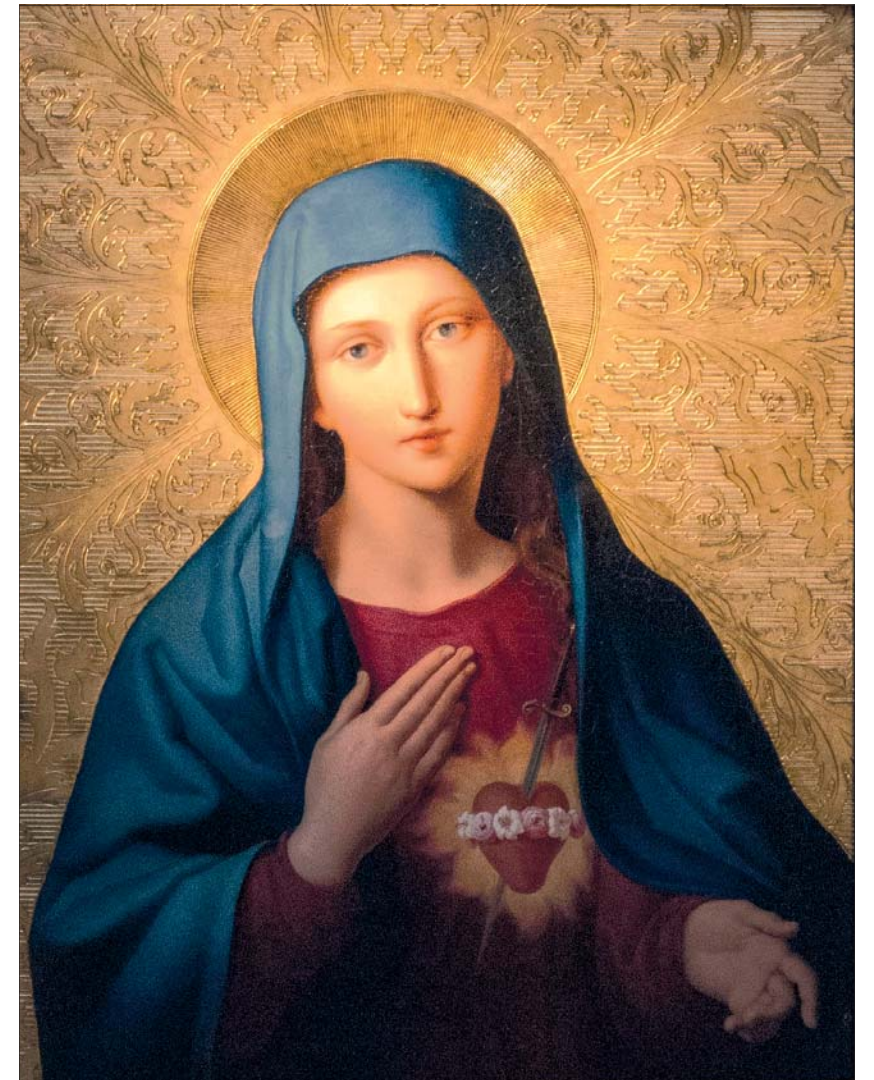
Chi si affiderà alla Santa Vergine troverà custoditi tutti i suoi beni: di natura e di grazia, perché è appoggiato alla Potenza, Sapienza, Bontà di Maria. Fidiamoci della Sua Misericordia. Amiamola non per interesse, ma per puro e filiale amore. Ella consacrerà ed aumenterà le nostre virtù ed i nostri meriti. Se noi saremo tutti di Maria, Ella sarà tutta per noi. Non si lascerà vincere in amore e in generosità. Per il vero figlio di Maria l'unico Tesoro è Maria SS.ma, che contiene tutti i tesori.

Alla Scuola di Maria SS.ma si fanno i Santi. Ella è chiamata "la forma di Dio", vale a dire: la forma atta a modellare le vive immagini di Gesù, Uomo Dio. Nel Cuore Immacolato di Maria si è formato il Cuore di Dio.

Non fidiamoci di noi stessi, ma fidiamoci solo della potenza di Maria SS.ma. Rifugiamoci totalmente in Lei e vedremo le meraviglie di MARIA.

Ogni Anima, come MARIA, dovrebbe innalzare il suo MAGNIFICAT:

"ANIMA MIA, MAGNIFICA IL TUO SIGNORE ED ESULTA NEL TUO SALVATORE! TI FECE GRANDE COLUI CHE E' L'ONNIPOTENTE E



SANTO. TI FECE GRANDE CON MARIA, TUA MEDIATRICE, CORREDENTRICE, AVVOCATA" ("LA NOSTRA GRANDE GIUDITTA" VICENZA, 1947)

"La nostra cara Madre occupa il gran posto di MEDIATRICE tra l'uomo e Cristo. Ella fu messa da Dio per procurarci una VIA FACILE, BREVE, SICURA per arrivare a Gesù, alla SANTITA'. Andare a Gesù per mezzo di Maria riesce facile." (P. FILIPPO BARDELLINI)

Suor Lina Maria Borgo

IL FASCINO DEI SOGGIORNI MONTANI ESTIVI

Anche la scorsa estate, secondo un programma appositamente predisposto da Casa Nazareth, e come meritata conclusione dell'anno formativo 2018-2019, i nostri ospiti hanno potuto fruire, a turno,

durante i mesi di luglio ed agosto, di un periodo di permanenza presso la località Pora, situata nel comune di San Zeno di Montagna, ove la nostra comunità possiede uno stabile adibito da anni a soggiorno.



ANNUALE INCONTRO DEL GRUPPO VOLONTARI



Domenica 28 luglio il Gruppo Volontari di Casa Nazareth, che, ormai da un decennio, svolge un apprezzato servizio di supporto e, alla bisogna, presso la sede di Casa Nazareth, si sono ritrovati a Ponton con le rispettive famiglie, sia per fare un consuntivo del lavoro svolto durante l'anno formativo, appena concluso, che per vivere alcuni momenti di amicizia, di condivisione, di collaborazione vicendevole.

Don Damiano Fiorio, parroco dell'Unità Pastorale di Domegliara, Ponton,

Volargne e Ceraino, ha presieduto la Santa Messa, animata, per la circostanza dal coro parrocchiale di Busso-lengo.

I volontari della comunità religiosa di Maccacari, sempre disponibili nell'allettare gli incontri di Casa Nazareth, hanno preparato, con la solita bravura, un gustoso risotto all'isolana, meritandosi l'apprezzamento dei commensali. Durante il simpatico incontro è stata aperta una lotteria, il cui ricavato è stato devoluto per sovvenire le necessità dell'opera.



Nel corso delle giornate, animate dai nostri operatori, di concerto con le sorelle della congregazione e con l'apporto di volontari,



si sono succedute simpatiche iniziative, che hanno reso l'ambiente particolarmente accogliente, sereno, gioioso.

Ogni mattina è stato dato particolare risalto al "momento spirituale" con una preghiera comunitaria, seguita da un canto di saluto alla Madonna, cui sono succedute attività varie: uscite socializzanti nel territorio circostante, giochi e animazioni di gruppo.

UN GRAZIE RICONOSCENTE AGLI ALPINI DI SAN ZENO DI MONTAGNA



Domenica 18 agosto il gruppo Alpini di San Zeno di Montagna, come è ormai consolidata consuetudine, ha animato l'intera giornata, presenti anche alcune famiglie dei nostri ospiti, amici e sostenitori dell'opera voluta da Padre Filippo Bardellini. In mattinata don Germano Merzi, parroco di Croce Bianca, ha celebrato la Santa Messa, animata da alcuni cantori del gruppo di Santa Maria Maggiore di Bussolengo (Vr). Dopo il pranzo, offerto dal gruppo alpini, la giornata è continuata con intrattenimenti musicali, a cui è seguita una lotteria. La visione panoramica del Lago di Garda ha



fatto da affascinante contorno durante la permanenza degli ospiti nella sede di soggiorno.

Dall'Opera Casa Nazareth

VIETATO NON LEGGERE

*La disabilità
intesa come
pari opportu-
nità, risorsa,
solidarietà e
partecipazio-
ne attiva
nella società*

Di recente mi è capitato di “entrare”, se così si può dire, nella vita di una persona che non conoscevo e la sua storia mi ha particolarmente colpita tanto da volerla condividere con i nostri lettori. La percezione della disabilità, in prima battuta, passa necessariamente attraverso il corpo. Questo però può rappresentare un grosso rischio: misurandoci solo con la persona con disabilità, rischiamo di vederne e coglierne unicamente il deficit. Se noi però andiamo oltre e cerchiamo di metterci in gioco, misurandoci con le sue capacità, desideri, emozioni e sforzandoci anche di entrare in relazione, ai nostri occhi tutto appare in modo diverso e i deficit in qualche modo scompaiono.

E' quello che mi è capitato guardando su youtube qualche video di Nick Vujicic (che se



avete tempo vi consiglio di vedere): un uomo con una rara malattia genetica, privo di arti eccetto i suoi piccoli piedi, uno dei quali ha tre dita. Alla nascita i suoi genitori erano rimasti sconvolti per le sue condizioni. Ha imparato a scrivere usando le due dita del suo “piede” sinistro e ad usare un computer e a scrivere usando il metodo “punta tacco”, lanciare palle da tennis, rispondere al telefono, radersi e versarsi un bicchiere d'acqua. Ha tenuto discorsi a più di due milioni di persone fino ad ora nel mondo, in dodici paesi di quattro continenti. Quando l'ho sentito parlare ho pensato immediatamente che questa è la classica situazione in cui il deficit va in secondo piano e l'attenzione di chi sta di fronte si focalizza su altro: in questo caso i contenuti. L'identità di una persona non può più limitarsi ad una parte che magari non c'è o che funziona parzialmente. E allora ci sarà chi ci affascinerà per il linguaggio, per la manualità, per la simpatia, per la semplicità o chi ancora per la serenità con cui riesce ad approcciarsi al quotidiano e nonostante tutte le difficoltà ad essere felice.



Goussot scrive nell'introduzione di “Il disabile adulto”:
“Nell'insieme degli interventi riabilitativi e di cura rivolti alle persone adulte con disabilità, il rischio è quello della razionalizzazione riduttrice della complessità. [...] Per poter creare le condizioni di mantenimento delle autonomie, delle abilità e soprattutto per consolidare la capacità di vivere degnamente le trasformazioni dell'età biologica ma anche del tempo storico-sociale, bisogna considerare la persona [...] come un essere comunque degno di esprimere la realizzazione della propria umanità a modo suo. Questo implica un cambiamento di mentalità culturale da parte degli attori del territorio ma anche da parte degli stessi operatori esperti: deve cambiare lo sguardo e l'approccio; non più razionalizzazione diagnostica e accanimento terapeutico, riabilitativo o anche pedagogico ma desiderio di conoscere per comprendere e accompagnare nel modo più adeguato possibile” (Goussot, 2009, p.28)
E' necessario un cambio culturale dove lo sguardo verso le persone con disabilità sia



volto in maniera attiva, senza pietismi e considerando l'altro come risorsa per la comunità. Ogni essere umano trova il suo equilibrio nella misura in cui ha la possibilità di poter compiere delle scelte, quando riesce ad esprimere le sue potenzialità e quando si sente di appartenere ad una società che include con delle istituzioni che avvalorano le sue capacità qualsiasi esse siano.

*Educatrice
Istituto Casa Nazareth Ponton VR*



GITA IN VALTELLINA

L'idea di effettuare una gita di 3 gg con i ragazzi del centro era nell'aria da qualche anno e un'esperienza simile era stata fatta anche nel 2017 recandoci a Roma in visita dal Papa e ancor prima quando siamo stati 2 gg a Genova. La differenza rispetto alle esperienze precedenti è stata quella di coinvolgere più ragazzi con disturbo dello spettro autistico, tra cui Marta, Lavinia e Giulio che non avevano mai avuto un'esperienza analoga con noi. Quindi inizialmente oltre a tanto entusiasmo era presente un po' di preoccupazione per il timore che alcuni ragazzi potessero non stare bene o vivere situazioni di profondo disagio e stress. Per aiutare i ragazzi a comprendere meglio quanto sarebbe accaduto abbiamo realizzato un calendario di avvicinamento alla faticosa data e un opuscolo realizzato con la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) per anticipare ai ragazzi (aspetto fondamentale per persone con disturbo dello spettro autistico) quanto sarebbe accaduto durante i 3 giorni in Valtellina. Ovviamente programmare tutto era impossibile, ma l'idea era quella di poter dare ai ragazzi il maggior numero di punti di riferimento possibili.

Dove andare? Abbiamo deciso di fare una gita di 3 giorni in Valtellina assieme a 10 ragazzi, per fare l'esperienza del famoso "Trenino Rosso" del Bernina, con partenza da Tirano e arrivo nella rinomata località turistica di Saint-Moritz. È stato un viaggio ricco di emozioni, di scoperte e anche di soddisfazioni da parte dei ragazzi perché, come spesso accade, nelle situazioni in cui ci sono mille dubbi e incertezze, loro sono riusciti, con la loro semplicità e spontaneità a creare un'atmosfera di vera vacanza. Abbiamo soggiornato in un ostello poco distante dal centro della cittadina di Tirano e siamo stati accolti dai titolari con tanto affetto, gentilezza e disponibilità verso i ragazzi; il viaggio in treno ha regalato un paesaggio fantastico, tra valli, fiumi, ghiacciai, veramente unico nel suo genere. Avendo riservato i posti i ragazzi erano tranquilli e a loro agio, osservavano il paesaggio incuriositi e si godevano il panorama sorridendo; infine hanno avuto la possibilità di apprezzare la cucina tradizionale valtellinese. I ragazzi hanno mostrato in questi 3 gg un buon livello di flessibilità e adattabilità, hanno accettato e gestito, grazie all'aiuto

degli educatori, situazioni potenzialmente stressanti. Qualche difficoltà è stata incontrata da qualche ragazzo, ma questo era abbastanza prevedibile; momenti di disagio sul pulmino oppure difficoltà nell'attesa in pizzeria che arrivi quanto ordinato, momenti di isolamento o tentativi di fuga non andati (per fortuna) a buon fine. Anche sul treno con qualche ragazzo c'è stato qualche momento di disagio, disagio che si è trascinato per un po' di tempo e risolto usando appunto le immagini e il libro CAA che era stato realizzato per aiutare i ragazzi in questa avventura. Gli altri invece si sono mostrati perfettamente adeguati e spesso era possibile scorgere sul loro viso un'espressione di piacere e benessere. Abituati a vedere i ragazzi in orario diurno, poterli osservare in un contesto e in una situazione del tutto nuova è stato molto piacevole e ha arricchito notevolmente la nostra conoscenza; queste avventure lasciano sempre delle belle sensazioni, lasciano anche molta stanchezza, ma al contempo nasce spontanea subito una domanda: quand'è che si riparte?

Fabio Martini



GITA SUL DELTA DEL PO

Quante volte capita di fare un incontro casuale e da lì si dipana un intreccio di strade che mai avresti pensato di percorrere nel corso del tuo viaggio? Questo è quello che è accaduto ad un gruppo di ragazzi del centro diurno di Volargne che, in una calda giornata di giugno, si sono imbattuti in una realtà simile alla nostra, ma diversa per forma, generando numerose riflessioni in ragazzi e operatori. La scintilla che ha favorito questo incontro è stata accesa dalla famiglia Ateli, che ci ha messo in contatto con il signor Giroto, lo

speaker ufficiale della nazionale italiana di rugby, che ha proposto appunto alla mamma di Gabriele (un ragazzo che frequenta il nostro centro) di fare una gita sul Delta del Po. Essendo sempre alla ricerca di opportunità, proposte e idee per arricchire il bagaglio di esperienze dei nostri ospiti, abbiamo accettato con entusiasmo la proposta. Il signor Giroto smuovendo mari e monti, chiamando autorità politiche e quant'altro ci ha messo in contatto con il centro aggregativo per persone con disabilità "Un ponte per..." che si trova nel comune di Porto Tolle

(Rovigo). Lo scenario naturale che offre la zona del Delta del Po è completamente diverso da quello a cui siamo abituati quotidianamente: enormi distese di campi e coltivazioni, volgi lo sguardo all'orizzonte e non si vede una collina, un'altura, nulla... arrivati al centro aggregativo verso l'ora di pranzo (non potevamo non sbagliare strada), ci hanno fatto sentire subito importanti! Siamo stati accolti come se fossimo delle autorità, gli sguardi dei ragazzi erano reciprocamente incuriositi, a fine pranzo è arrivato anche il Sindaco di Porto Tolle a fare gli onori di casa. Abbiamo trovato una comunità che vive in

un contesto semplice, dove chi sta attorno ad essa fornisce il suo aiuto come può per tenere aperto uno spazio che possa accogliere ragazzi ed adulti con disabilità. A differenza nostra non sono ancora una struttura accreditata e autorizzata, si appoggiano sul volontariato, su donazioni di privati e sul sostegno dell'amministrazione pubblica per offrire uno spazio aggregativo ad una ventina di persone. Terminato il pranzo, veramente abbondante, con gelato finale sotto la pergola in cui l'espressione "No, grazie ho mangiato a sufficienza" non era annoverata tra le risposte possibili e gradite, ci siamo spostati in località Boccasette dove ad accoglierci abbiamo trovato il signor Gigi e suo figlio che ci hanno messo a disposizione il loro battello per risalire il Po, il fiume che spesso fa paura, e i canali attigui a questo ramo del Delta, spiegandoci la vita del fiume, gli usi e i costumi delle persone che vivono e vivevano sul fiume, la fauna e la flora. Terminato il giro in battello siamo risaliti sui pulmini e abbiamo preso la rotta di casa, facendo una sosta a Rovigo per incontrare finalmente il signor Giroto, Deus ex machina di questa giornata così diversa dal solito. I ragazzi hanno gradito tantissimo questa

gita, è stato bello vedere Michele ricercare sul libro del signor Gigi gli uccelli che vedeva sul fiume, come emozionante è stato vedere persone e ragazzi che non si erano mai visti, socializzare e stare assieme come se si conoscessero da sempre. Abbiamo conosciuto un territorio ricco di bellezze e persone pronte a fartele conoscere, abbiamo riscoperto il valore della lentezza, l'idea di vivere in armonia con la natura e con quello che il territorio offre, abbiamo respirato un'atmosfera calda, un'atmosfera che si viveva nei paesi un tempo ed è stata proprio una piacevole emozione!

Operatori del Centro Diurno





Dai Centri
educativi

CASA FAMIGLIA VOLARGNE

MOMENTI DI VITA





ATTIVITÀ MOTORIA



Sono Silvia e, da circa un anno, sono una volontaria ed opero all'interno della Casa Famiglia di Volargne. Qui ogni lunedì, ho la possibilità di lavorare con gli ospiti della struttura. Ho iniziato proponendo loro incontri di attività motoria adattata (essendo io operatrice socio-sportiva per persone con disabilità). Recentemente i nostri incontri sono diventati incontri di danzaterapia. Io lavoro con il metodo Maria Fux, che sto studiando. In questi incontri propongo loro un tema su cui lavorare, sia a livello di danza sia, in un secondo momento, verbalizzandolo. I ragazzi stanno rispondendo molto bene a questa proposta ed hanno manifestato più volte la loro voglia di condividere la nostra esperienza di danzaterapia creando un piccolo spettacolo. Noi speriamo di trovare il modo di concretizzare al più presto questo nostro sogno!!!

Silvia



CIRCO ARCOBALENO

Quest'anno la nostra recita a san Zeno aveva come tema il circo. Le volontarie, come sempre hanno preparato delle bellissime scenografie. Abbiamo presentato uno spettacolo meraviglioso, dove si sono esibiti pagliacci, animali feroci, maghi, acrobati, giocolieri, funamboli e sollevatori di pesi. Ognuno di noi aveva una parte e un vestito adeguato. Ci siamo divertiti un mondo!





Cari Lettori!



Siamo le ospiti e le operatrici della comunità alloggio di Via Filippini e ci teniamo oggi a condividere con voi un grande saluto e ringraziamento a Rita Cereghini: coordinatrice, collega ma soprattutto amica!

Che a fine luglio scorso, dopo tanti anni di collaborazione con l'Istituto, è andata in pensione.

Per l'occasione c'è stata una grande festa; si è radunata nella nostra Comunità religiosa la Madre generale Suor Teresina Cavazza con Suor Carlina, Suor Lina, Suor Anna, Suor Gelmina e Suor Maria Teresa insieme ai volontari, ai parenti, agli amici e ai colleghi che hanno condiviso con lei i tanti momenti di gioia e difficoltà della nostra "famiglia".

Abbiamo chiesto ad alcune delle nostre ragazze qual è il ricordo più caro che hanno di Rita.

Renata: "Quando eravamo giovani e belle e siamo andate a Malcesine sulla funivia in alto in alto..."

Ludovina: "Quando andavano all'H-Point a dipingere"

Rosalina: "Quando siamo andate al mare a Caorle sul pedalò..."

Claudia: "Quando andavamo al Galassia a bere il caffè insieme io e lei..."

Per questi, per tutti i bei momenti passati insieme, e per la crescita che hai portato



alla nostra Comunità vogliamo dirti: Grazie Rita!!

All'interno della comunità alloggio una parte che riteniamo molto importante per mantenere le autonomie delle ospiti e stimolare le loro abilità residue sono le attività, svolte per lo più in gruppo e strutturate cercando di pensare alle caratteristiche di ognuna.

Con il mese di Ottobre abbiamo ripreso anche quest'anno la nostra programmazione, che prevede laboratori di manualità, durante i quali stiamo preparando i lavori che verranno esposti alla mostra di natale, le uscite di gruppo e individuali, i momenti di relax ed estetica e le attività di cucina e di assemblaggio.

Descrizione foto: Lavanda: Eccoci mentre puliamo la lavanda, fiore che inseriamo poi



nei sacchetti profumati che confezioneremo; è stato divertente e rilassante!

Lago: durante una bella uscita a Lazise. Abbiamo passeggiato sul lungolago e abbiamo pranzato al ristorante.



Il Gruppo Operatori



L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA

Se si intende "l'altro" come qualcuno di diverso dalla norma che va necessariamente allontanato ed escluso dalla vita sociale, non si procede verso la sua valorizzazione e la sua espressione ma, si cade nel fenomeno della stigmatizzazione che può rappresentare solo una sconfitta per la società.

L'attività lavorativa permette alla persona con disabilità di modificare l'immagine di sé, di identificarsi con un obiettivo e maturare dal punto di vista della relazione con l'altro. La creazione di un gruppo in cui si collabora durante il processo di apprendimento permette di ottenere un laboratorio permanente nel quale l'educatore è semplicemente un consulente e gli utenti sono protagonisti, autori della gestione delle regole e della programmazione del proprio percorso formativo.

Da questa idea prende il via lo sviluppo di una pedagogia inclusiva che R. Cousinet chiama "pedagogia dell'apprendimento".



L'approccio di questa pedagogia consiste nel mettere ogni persona nelle condizioni di mobilitare tutte le proprie risorse per apprendere. Ognuno costruisce tramite l'esperienza il proprio modo di imparare.

In sostanza, si impara dall'esperienza. Rogoff propone il problem solving condiviso come metodo di partecipazione a processi di pensiero collaborativi, che offre possibilità uniche di discussione, motivazione, immaginazione e opportunità di elaborare creativamente le attività della comunità. Il metodo del problem solving condiviso può essere inserito nel processo inclusivo nel quale l'utente viene accompagnato e sostenuto nel processo formativo attraverso l'utilizzo di una partecipazione guidata che si concretizza tramite l'esperienza relazionale, la collaborazione, la comunicazione intersoggettiva e la reciprocità. Questo processo di partecipazione guidata ha due scopi.

Il primo è quello di costruire le connessioni tra la conoscenza e le abilità attuali del soggetto e le nuove abilità e conoscenze apprese.

Il secondo obiettivo invece, è quello di progettare la strutturazione e la partecipazione degli utenti alle attività attraverso cambiamenti dinamici e responsabilità nel corso dell'esperienza. Bisogna mirare, quindi, al raggiungimento di un livello superiore di apprendimento e organizzazione complessa della personalità del soggetto.

La socializzazione è il fattore più potente per favorire lo sviluppo di tutte le capacità personali perché permette al disabile di sentirsi unico e sociale. Per questo motivo l'agire educativo mira all'integrazione del soggetto disabile.

L'integrazione ha risvolti visibili nel soggetto, nel suo modo di vivere, nella sua famiglia e, in modo più ampio, nella maniera in cui la società guarda la disabilità.

Si è modificata la rappresentazione sociale della disabilità e di conseguenza il modo di rapportarsi della società con il problema della disabilità. La forza del cambiamento è dato dalla nuova situazione che si è venuta a crea-



re integrando il disabile e agendo, dal punto di vista educativo, in modo idoneo non solo favorendo il contatto tra società e disabilità ma ridefinendo il significato stesso della presenza delle persone disabili nella società. "Porre in situazione" di normalità una persona con disabilità risulta decisivo per scoprire le potenzialità di sviluppo.

«Affinché nella situazione data si crei la condizione ottimale al cambiamento deve funzionare il dispositivo dell'educazione ossia deve reggere la progettualità che fa da sfondo all'intervento. Il potere dell'intervento dato dalla "situazione" richiede che non tutto sia già dato a priori perché è proprio "in situazione" che alcune competenze possono emergere e cominciare a funzionare» (Lascioli A. Verso l'inclusive education. Edizione del rosone, Foggia, 2014).

Nel mondo della disabilità, come in tutti gli ambiti dell'agire educativo, l'imprevisto, l'inaspettato, la sorpresa sono all'ordine del

L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA

giorno ed è fondamentale ricavare il meglio da ciò che si propone perché «l'handicap è un motore di cui non si conoscono i limiti» (Cannavò C. **E li chiamano disabili**. Rizzoli, Milano, 2012).

In conclusione, l'integrazione al lavoro della persona disabile è utile alla collettività perché viene permesso al disabile di contribuire in parte al proprio sostentamento, e di conseguenza di ridurre le spese della comunità, e successivamente di concorrere al buon funzionamento della società. Dall'altra parte, anche la persona con handicap trae giovamento dal suo inserimento nel mondo del lavoro che le permette di occupare il suo tempo in modo produttivo e gratificante, rendendosi e sentendosi utile. In questo modo, si sviluppa una valorizzazione di sé che viene

incrementata oltre che dal senso di utilità anche dalle relazioni che il soggetto tesse all'interno del contesto lavorativo. La dimensione relazionale ricopre un ruolo fondamentale durante questo processo di integrazione poiché spesso rappresenta una "spinta" a mettersi in gioco e a collaborare. L'amicizia che nasce in questo ambito è una realtà nuova per la persona disabile abituata ad avere relazioni limitate all'ambito familiare o comunque ad una cerchia di persone piuttosto ristretta.

Agire nell'ottica dell'inclusione permette di oltrepassare quelli che fino a prima erano considerati limiti insuperabili permettendo la nascita di identità nuove e, quanto più possibile, indipendenti.

Rachele Gasparini



IL RACCONTO DI GRETA



Greta è una ragazza svedese di 16 anni, ha la sindrome di Asperger (una forma lieve di autismo) e un coraggio da leone tanto da protestare, dando così voce alle sue idee, davanti al parlamento di Stoccolma in difesa dell'ambiente. I ghiacciai si stanno sciogliendo, gli oceani si stanno surriscaldando, le foreste stanno bruciando e tutto questo anche a causa del clima che è in continuo mutamento. Il surriscaldamento del pianeta è in parte dovuto dall'uomo, ed è questo che ha spinto Greta a dar voce al suo slogan "non abbiamo più tempo". Greta ha viaggiato molto per portare nel mondo il suo messaggio, arrivando fino ai capi di stato e addirittura a parlare nel corso di un Summit che riuniva i grandi leader politici del G7 (Stati Uniti, Canada, Francia, Germania,

Italia, Inghilterra, Giappone).

Greta sostiene che il nostro pianeta stia morendo, che tutti dobbiamo impegnarci a proteggerlo e che deve esserci più informazione sull'effetto che le industrie hanno sull'inquinamento derivato dall'immissione delle polveri sottili. A noi colpisce la sua tenacia capace di aver risvegliato una coscienza ambientale. Greta oggi è leader di un movimento vero, che arriva anche ai più giovani, una grande fortuna dato che i piccoli di oggi saranno i grandi di domani. Quello che noi della redazione ci possiamo impegnare a fare attraverso l'informazione, è di proporre piccoli accorgimenti per un ambiente più pulito. Se le cose si fanno insieme vengono meglio.

I ragazzi del "Gruppo Giornalino"

LA MIA VITA IN-DIPENDENTE

La mia vita in-dipendente ha inizio così, con il cuore che mi batte a mille con la mano che mi trema, una grande angoscia per la paura di non saper fare le cose e invece eccomi qui signori e signore a combattere il mio stesso male e la mia stessa mente... le voci continuavano a chiedermi chi sei veramente te? e perché ti trovi qui a combattere questo male? e altre mille domande.. le allucinazioni, già, le allucinazioni, anche queste.. e io combatto e forse vi starete chiedendo il perché, ve lo dico subito.. perché io sforzo la mia mente e così riesco a immaginare cose impossibili, riesco a vedere cose che voi non riuscite nemmeno ad immaginare e riesco a visualizzare mentre scrivo le scene delle mie storie, spesso le voci mi consigliano cosa scrivere. Questo però ha un prezzo, di sera faccio gli incubi e la mattina mi sento stanco... ogni tanto però riesco a controllarle e mi sento meglio.

Ora vi racconto una nuova paura perché oggi faccio un passo in avanti: dormirò a scuola e non so se ce la farò, perché fare un passo in avanti comporta una grande responsabilità...sono pronto oppure no??

Questa è la domanda giusta, ma so che se voglio diventare grande lo devo fare... sono io che voglio essere ancora piccolo per paura di diventare grande? In realtà so che ce la posso fare, proprio perché ho voglia di combattere questa guerra, vuol dire che ce la posso fare!

E allora mi viene da gridare: "Fabio Junior Rosso te ce la puoi fare, perché sei coraggioso e so che supererai anche questo... dopo tutto ti meriti un pò di felicità."

La mia avventura da in-dipendente ha inizio ora o mai più! forza! E così TUTTO finisce e inizia insieme con un sorriso e con le lacrime agli occhi.

Fabio Junior Rosso





LA SCUOLA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI MOZZECANE

Venerdì 18 ottobre nell'ambito della Festa del trentennale della Filo Continuo di Pescantina, i ragazzi della formazione accompagnati da alcuni insegnanti hanno dato prova di sé organizzando per l'evento il CATERING.

La location scelta dalla Cooperativa è stata la Cantina Monteci ad Arcè di Pescantina, meraviglioso spazio che combina produzione vinicola ed eventi come matrimoni, feste private e anche aziendali.

Marco Sartori, Presidente della Filo Continuo ci conosce bene e ha già potuto vedere i nostri ragazzi all'opera durante la presentazione del Progetto "Dopo di noi" in ULSS a Bussolengo l'anno scorso: anche in quell'evento Casa Nazareth aveva organizzato il Catering assieme ad altre realtà del territorio come i Piosi e la Piccola Fraternità; i Piosi sono specializzati nell'organizzazione del vettovagliamento (dai grandi tavoli rotondi alle sedie, alle tovaglie e piatti e bicchieri), questa volta c'erano anche i ragazzi del Mato Grosso per il riordino dei tavoli. Belle



realtà che coniugano esperienze lavorative, solidarietà e socializzazione e conoscenza. La giornata è cominciata con la preparazione a scuola delle prelibatezze come i tramezzini farciti di vari gusti, le briosche

salate ripiene, le focacce lavorate a mano, le pizze, inoltre la mezza forma di parmigiano reggiano, i finger food a base di riso venere con ratatouille e tutto quello che può servire per un gustoso aperitivo: siamo partiti con i nostri pulmini nel tardo pomeriggio con i ragazzi delle varie classi, avevamo anche le verdure pastellate che sono state fritte dai ragazzi sul posto; dolcetti e caffè hanno chiuso la serata che si è protratta con musica e balli.

Alcuni della prima classe erano molto curiosi di questa attività, prima esperienza per loro, noi educatori pensiamo che queste "prove" siano formazione sia lavorativa, ma anche della personalità, della mente, del cuore dei nostri ragazzi, perché imparare INSIEME è divertente e appassionante è esperienza che può trasformare, è il cooperare per apprendere a stimarsi, ad aiutarsi, a sostenersi e a valorizzarsi, è aumentare l'intelligenza emotiva di ognuno, accesso necessario per diventare persone adulte e consapevoli.

Abbiamo una grande responsabilità verso i nostri ragazzi, quella di prendersi cura della loro formazione e per raggiungere questo obiettivo dobbiamo coltivare quotidiana-



mente l'autostima e l'autoefficacia di ogni studente, incoraggiando, sostenendo e accompagnando. Per noi questo passa anche attraverso le esperienze come il catering o le cene che organizziamo per chi lo desidera nella nostra Scuola, sotto il segno di una formazione tesa a dare senso a sé stessi, a ciò che si fa, alla propria vita.

M. Cristina Paganini
Coord. Casa Nazareth
Mozzecane



USCITA DIDATTICA ALLA "FATTORIA MARGHERITA"



Giovedì 14 novembre siamo andati a visitare la "Fattoria Margherita" di Oppeano. Il posto è molto grande e tutto circondato da campi.

Noi siamo arrivati dalla parte dove ci sono gli uffici e il negozio di frutta e verdura: la maggior parte li coltivano loro, per gli altri si rivolgono ad agricoltori della zona, quindi sono a chilometri zero.

Per raggiungere l'edificio dove fare il laboratorio siamo andati a piedi lungo una stradina interna che fiancheggia la stalla (ne abbiamo approfittato per salutare gli animali) e una comunità per persone adulte. Ad accoglierci troviamo Kety e Matteo che ci fanno accomodare e per iniziare bene la giornata ci offrono subito la merenda: fette biscottate con miele e marmellata fatte da loro.. squisite!!! In fianco alla nostra sala c'è un'altra sala dove non possiamo entrare, sulla porta c'è scritto: NIDO FAMIGLIA!! Bambini fortunati che possono crescere in mezzo alla natura! Fuori c'è un piccolo giardinetto pieno di giochi, ma non sono solo per loro, qui vengono organizzate anche attività pomeridiane e centri estivi.

Keti ci fa fare un giretto per visitare la fattoria e ovviamente ci fa conoscere anche gli

animali: l'asinella Clarabella, il cavallo Vincent (una volta faceva le gare), la capretta, i pony, il maschio nero... e poi mamma e cucciolo nella stalla.. meravigliosi!!!

Ecco il momento di iniziare la nostra attività: fare olio e aceto aromatizzati.

Innanzitutto andiamo a raccogliere le erbe aromatiche, a ciascuno viene data una forbice con cui tagliare i rametti da mettere nel cestino. Sono tantissime: salvia, timo, rosmarino, lavanda, c'è anche l'echinacea, ma è secca e non va bene.. ne raccogliamo un pò solo per poterla piantare a scuola.

Ritorniamo dentro e ci sediamo, ci vengono dati due vasetti a testa e ognuno li riempie con le foglie appena raccolte. Poi un vasetto lo riempiamo per 3/4 di aceto e lo chiudiamo. Dovremo tenerlo al buio per 15 giorni, poi lo potremo filtrare. Nel frattempo Keti ha fatto bollire due minuti l'olio per riempire l'altro vasetto, anche questo per 3/4. Tra 15 giorni li filtreremo entrambi e ognuno di noi avrà il suo olio e aceto aromatizzati da usare in cucina!! Mentre lavoravamo, Kety ci ha spiegato i diversi usi e abbinamenti delle erbe aromatiche. E' stato molto interessante e sicuramente potremo provare a farlo anche con le erbe del nostro orto!!

GITA A VENEZIA

Il giorno 1 ottobre noi della classe terza dell'Istituto "Casa Nazareth" di Mozzecane siamo stati in gita a Venezia.

Per abituarci ad essere più autonomi, gli insegnanti ci hanno chiesto di comprarci da soli il biglietto del treno e di trovare il modo per raggiungere la stazione dei treni in orario: qualcuno si è fatto accompagnare da un familiare e qualcun altro invece ha preso l'autobus. Chi è arrivato in anticipo si è gustato la colazione al bar e poi un selfie tutti insieme prima della partenza!!

Sul treno alcuni di noi hanno sonnecchiato o ascoltato musica, mentre altri hanno giocato ad un gioco di carte portato dal professor Enrico.

Avvicinandoci all'arrivo il paesaggio è cambiato.. le distese di campi si sono trasformate in laguna..

E appena arrivati in stazione vediamo che Venezia non è una città come le altre: acqua, ponti, barche, persone a piedi e nessuna macchina!!

Già al primo ponte ci fermiamo per gustarci il paesaggio e per scattarci qualche foto tutti insieme.. E poi via lungo il nostro itinerario con gli occhi ben aperti per gustarci tutto ciò che vediamo.. ponti, gradini,

barche, palazzi, piazzette, negozi di articoli di artigianato, il vetro, le maschere.. i dolci!!!

Alcuni di noi si erano preparati la presentazione di alcuni punti della città molto interessanti, come il ghetto degli ebrei.. che ha colpito tutti noi..

Lungo il tragitto siamo entrati anche in qualche ristorante per intervistare il cuoco, ma in molti posti ci hanno risposto che il cuoco era straniero e parlava male l'italiano, così ci siamo accontentati di fare qualche domanda al/alla barista.

Poco prima di arrivare in piazza San Marco ci siamo fermati a mangiare, poi l'abbiamo visitata con calma, ci siamo fatti tante foto anche con i piccioni e qualcuno di noi è entrato anche nella Basilica.. che meraviglia.. ci siamo lasciati avvolgere dalla bellezza dell'arte!

Ma il tempo vola e ben presto ci siamo dovuti incamminare verso la stazione per il rientro.. qualche sosta nei negozi più particolari, anche per l'acquisto di piccoli souvenir e poi di nuovo sul treno.. stanchi, ma soddisfatti e nutriti di bellezza.. peccato non aver più tempo.. sarebbe stato bello vedere qualche museo o qualche altra chiesa.. Chissà.. magari prima degli esami ci portano a fare un'altra gita!!!

*Classe A con i professori
Attilia ed Enrico*



“CI HO LE SILLABE GIRATE”

Quest'anno, a ottobre abbiamo partecipato alla “IV Settimana Nazionale della Dislessia” organizzata dall'A.I.D. (Associazione Italiana Dislessia), andando a vedere lo spettacolo teatrale “Ci ho le sillabe girate” proposto dalla compagnia “Teatro Officina”.

Con la classe del primo anno siamo partiti da scuola e siamo arrivati all'ingresso del teatro Camploy, dove abbiamo trovato una moltitudine di studenti provenienti da vari istituti di tutta Verona.

Lo spettacolo era centrato sull'emersione del problema della dislessia nel nostro tempo, mettendo in scena tre giovani attori dislessici, “veri protagonisti” della situazione, che vivono sulla propria pelle il disturbo ogni giorno.

Dallo spettacolo abbiamo appreso che leggere per noi è un atto semplice ed automatico: per questo risulta difficile compren-

dere le difficoltà che riscontrano i ragazzi dislessici, che vedono il testo frantumarsi davanti ai loro occhi e la percezione della lettura delle sillabe cambiare o invertirsi. Anche la scrittura corretta diventa un problema. Spesso questi ragazzi vengono erroneamente considerati svogliati e non avendo altri problemi di comprensione vengono classificati col classico “è intelligente ma non si applica”. In questo senso questi giovani vivono un dramma segreto, che inizialmente risulta a loro stessi incomprensibile e incomunicabile agli altri. Come ad esempio hanno fatto gli attori durante lo spettacolo mentre cercavano di far capire ad un loro amico il “loro mondo da dislessici”. In questa scena hanno trasformato una sala, in un bagno, e un tavolo in una piramide fatta di sedie, attaccapanni e vestiti.

Cristina



DALLA COMUNITÀ ALLOGGIO

Via Filippini, 17 - Verona

**DOMENICA 1 DICEMBRE
A PARTIRE DALLE ORE 10.00**

Riceviamo dalla Direttrice Suor Maria Teresa Arvati

Carissimi Parenti e Amici, le ospiti della Comunità alloggio Casa Nazareth vi invitano a passare insieme qualche ora per il tradizionale scambio degli auguri natalizi.

Per tutta la giornata sarà possibile visitare la mostra dei nostri lavori.



SCAMBIO DEGLI AUGURI

Centro Diurno

“Padre Filippo Bardellini”

**VENERDI'
13 DICEMBRE 2019**

Il gruppo operatori, per festeggiare il Natale in maniera diversa dal solito, vorrebbe organizzare una cena di Natale presso l'Istituto Casa Nazareth di Ponton. Lo scopo di questa serata è primariamente quello di trascorrere un momento insieme ai ragazzi e alle loro famiglie e in secondo luogo quello di raccogliere fondi per finanziare le attività del Centro. La data scelta è quella di venerdì 13 dicembre con appuntamento alle ore 19.30 presso l'Istituto Casa Nazareth di Ponton.

Nella speranza di incontrarvi tutti vi auguriamo Buone Feste.

*Il responsabile del Centro Diurno
Fabio Martini*

INCONTRO PRENATALIZIO

Casa Nazareth di Ponton

**DOMENICA
15 DICEMBRE 2019**

A tutti i Volontari e Benefattori dell'Opera di P. Filippo Bardellini

Vi invitiamo a condividere con noi alcuni momenti di formazione, di fraternità e di amicizia

Programma

Ore 14.45: Accoglienza

Ore 15.00: Incontro introdotto da don Tarcisio Turco, sul tema: “... Pazienti nell'attesa”.

Ore 16.15: Celebrazione della S. Messa e scambio degli auguri.

Vi attendiamo tutti!

*Il gruppo animatori
La Madre
Cavazza Sr. Teresina*

FESTA NATALIZIA 2019

Casa Nazareth di Ponton

**DOMENICA
22 DICEMBRE 2019**

Caro Amico/a, l'approssimarsi della solennità della nascita di Gesù ci faccia riscoprire il significato più profondo del Natale e la rinascita interiore ci apra all'amore e alla disponibilità verso il prossimo.

Con l'occasione vivremo un momento di condivisione, di fraternità, di amicizia e di scambio degli auguri.

E' auspicata e gradita la tua presenza alla nostra tradizionale Festa Natalizia.

Programma:

Ore 14.45 Accoglienza

Ore 15.00 Celebrazione della Santa Messa presieduta da Don Damiano Fiorio.

Seguirà visita alla mostra dei lavori realizzati dalle ospiti di Casa Nazareth e la tradizionale pesca di beneficenza.

Vi aspettiamo con gioia.

*Suor Teresina Cavazza, Comunità,
Ospiti e Operatori Casa Nazareth*



*“Cristo è nato per noi!
In quel Bambino
possiamo riconoscere
il vero volto,
non solo di Dio,
ma anche
dell'essere umano”.*

Benedetto XVI



LA SCOMPARSA DI GIOVANNA FRISON



Alla veneranda età di anni 86 si è spenta serenamente, martedì 26 novembre u.s., presso la Comunità Alloggio di via Filippini 17, Giovanna Frison.

Dal 16 ottobre 1954 risiedeva nella nostra Casa ed ebbe modo di conoscere e di apprezzare la bontà e l'umiltà del nostro fondatore. Il suo percorso terreno è stato contrassegnato da un intenso amore per il Signore e da una particolare devozione per la Madonna e S. Giuseppe.

Vogliamo ricordarla ancora tra noi con il suo sorriso, con la sua disarmante semplicità e soprattutto per la sua bontà d'animo.

Comunità Casa Nazareth

Preghiera

*O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese
hai dato in padre Filippo Bardellini
un esempio luminoso di carità evangelica
a servizio delle membra doloranti
del tuo Corpo mistico,
ti ringraziamo per tutti coloro
che dalle Opere del venerato Padre
hanno ricevuto assistenza e conforto.*

*O Gesù, amico dei piccoli,
che reputi fatto a te
tutto il bene offerto
agli ultimi dei tuoi fratelli,
suscita in noi pensieri di bontà
e propositi conformi al tuo Vangelo.
O Gesù, medico delle anime e dei corpi,
ti preghiamo di glorificare
la tua infinita Misericordia
concedendoci, per la voce implorante
di padre Filippo Bardellini, tuo servo fedele,
le grazie che con umile fiducia domandiamo.
Amen.*

Con la nostra approvazione
20.4.1978

+ Giuseppe Carraro
vescovo di Verona

Tu ci scruti

Signore, tu ci scruti e ci conosci.
Tu entri nei nostri più nascosti pensieri;
sai anche le strade dei nostri desideri
e le parole non ancora pronunciate.

Dove potremo nasconderci da te?
Come sfuggire alla tua presenza?
Ai confini del mondo e nello spazio
ti troveremmo più presente, più vicino, più dentro.

Ma tu ci vuoi bene, perché ci hai tessuto
fibra per fibra, nel grembo di nostra madre.
Prima di ogni altro tu ci hai visto germogliare
e ci hai sorriso nel condurci alla vita.

Allora guardaci, Signore, e scrutaci;
entra nel fondo dei nostri pensieri.
Il tuo sguardo ci illumini e ci dia gioia.
Non lasciarci, Signore, separati da te.

Don Giovanni Fasoli

Don Giovanni Fasoli, appartenente all'Opera Famiglia di Nazareth, bachelor in Filosofia e Teologia, counsellor, psicologo clinico, educatore sociale, insegna Psicologia dell'adolescenza, Pedagogia della realtà virtuale e Cyber-psicologia presso l'Università IUSVE.
Pubblicazioni: Educatore riflessivo. Tra on-line e on-life (2016); WebLife (2017); Missione-giovani (2017); Digital people (2018); Di "sole" e di "nuovo" (2019).

